

LUCA RUGGIERO

LE ENERGIE RINNOVABILI
E IL PARTENARIATO EURO-MEDITERRANEO
DOPO LA «PRIMAVERA ARABA»
I PROGETTI MED-RING E MEDITERRANEAN SOLAR PLAN

L'instabilità della regione MENA e i riflessi sulla cooperazione nel campo delle energie rinnovabili. – La «Primavera Araba», che con le sue rivolte si è abbattuta nel 2011 sui paesi dell'Africa settentrionale, estendendosi poi alla Giordania, alla Siria e fino al Golfo Persico, ha alterato profondamente gli equilibri geopolitici della sponda Sud del Mediterraneo e, più in generale, dell'intera regione MENA, aggravandone l'instabilità ⁽¹⁾. La richiesta di equità, diritti umani, giustizia e dignità sociale ha coinvolto paesi del mondo arabo eterogenei dal punto di vista socio-economico e politico, ricchi di idrocarburi e/o di potenziali risorse energetiche rinnovabili, ma nei quali risulta estremamente difficile ottenere risposte concrete a queste istanze, a causa di squilibri in termini di potere, di istituzioni politiche e religiose e di sviluppo socio-economico (Romagnoli e Mengoni, 2013). Condizioni che lasciano supporre una transizione lenta e imprevedibile, accompagnata da un lungo periodo di instabilità. Nel frattempo, questa stessa instabilità sta contribuendo al dilagare del terrorismo e ad agevolare il travaso dalla regione mediorientale a quella africana (Torelli e Varvelli, 2013; Abdelali, 2013; Weinberg, 2013).

Certamente non mancano i tentativi di transizione democratica, come quelli intrapresi dalle monarchie giordana, marocchina e di alcuni paesi del Golfo Persico, né concessioni più o meno rilevanti come quelle del nuovo governo tunisino e di

(1) MENA (Middle East and North Africa) è un acronimo che indica la regione geopolitica che si estende dall'Africa settentrionale al Medio Oriente comprendendo, secondo la World Bank: Algeria, Bahrein, Gibuti, Egitto, Iran, Iraq, Israele, Giordania, Kuwait, Libano, Malta, Marocco, Oman, Qatar, Arabia Saudita, Siria, Tunisia, Emirati Arabi Uniti, Cisgiordania e Striscia di Gaza, Yemen. Paesi che, secondo le stime più recenti, detengono nel complesso il 52% delle riserve mondiali di petrolio accertate e il 47,4% di quelle di gas naturale (World Bank, 2013; BP, 2014) e che dispongono di immense risorse potenziali di energia solare (Tsikalakis e altri, 2011).

quello algerino. Tuttavia Egitto e Libia, che sembravano avere avviato una fase di democratizzazione, rimangono lacerati dagli scontri sempre più aspri tra islamisti e laici, che rendono incerte e lontane le prospettive di governi stabili e democratici. Mentre il conflitto in corso in Siria, sempre più devastante e cruento, malgrado i tentativi internazionali di mediazione, proietta i suoi effetti destabilizzanti sui precari equilibri delle aree limitrofe, dalla Palestina al Libano e all'Iraq, ed esalta lo scontro tra gli interessi strategici delle potenze regionali, come l'Iran, l'Arabia Saudita e la Turchia, e quelli degli attori globali, dagli Stati Uniti alla Russia, dall'Europa alla Cina (al-Gharbi, 2013; Dalacoura, 2012; Guofu, 2013; Lesch, 2013).

I rischi connessi a questa dilagante destabilizzazione appaiono estremamente gravi, soprattutto se si considera il fondamentale ruolo geopolitico del Mediterraneo, cresciuto enormemente nell'ultimo ventennio, e l'inadeguatezza della politica europea nei suoi confronti (Gaiser e Hribar, 2012; Diwan, 2013). Risaltano, in particolare, la debolezza del Partenariato Euro-mediterraneo, i modesti risultati conseguiti dall'Unione per il Mediterraneo (UpM), dalla Politica Europea di Vicinato e dal recente approccio dell'UE, definito del «more for more» ⁽²⁾. Soprattutto perché fondi e investimenti per sostenere la politica europea sono modesti, rispetto a quelli messi in campo da altri attori regionali ed extra-regionali, dai Paesi del Golfo alla Cina (Fawcett, 2013). Senza considerare che il ruolo di alcuni dei maggiori attori dell'UE nel Mediterraneo è stato offuscato dalla crisi dell'euro (Bsiri, 2012; Fregonese, 2013). Questa inadeguatezza si riflette negativamente su larga parte dei piani e dei progetti riguardanti la cooperazione euro-mediterranea e in particolare su quelli relativi alla valorizzazione della potenziale complementarità energetica tra l'UE, il Sud mediterraneo e gli altri paesi della regione MENA (Balfour, 2013; Woertz, 2013). Ma ad accusare una brusca frenata sono soprattutto quelli multilaterali di maggiore portata, vale a dire piani e progetti relativi allo sviluppo delle interconnessioni tra i sistemi energetici dei paesi che gravitano sul Mediterraneo e quelli per la valorizzazione delle energie rinnovabili, che stentano a decollare (Brauch, 2012).

Il Partenariato Euro-mediterraneo e le iniziative in campo energetico. – Ripercorrere le iniziative politiche più significative che hanno concorso ad annoverare la collaborazione energetica tra i settori chiave del Partenariato Euro-mediterraneo può fornire un contributo decisivo alla comprensione tanto delle motivazioni che hanno animato i principali progetti relativi alle energie rinnovabili, che vengono esaminati nelle pagine successive, quanto del contesto geopolitico nel quale tali progetti sono maturati (Cambini e Franzì, 2014).

(2) Un approccio varato nel 2011, volto a sostenere i cambiamenti democratici nella sponda Sud, offrendo un maggiore accesso agli aiuti economici e al mercato unico europeo in cambio di maggiori riforme in senso democratico e del rispetto dei diritti umani e delle libertà di espressione (Rossi, 2012; Teti, 2012; Laremont, 2013).

Innanzitutto occorre rilevare che, sin dalla dichiarazione adottata alla Conferenza Euro-mediterranea di Barcellona del 27-28 novembre 1995, la complementarità e la cooperazione energetica furono annoverate tra i temi chiave del Partenariato Euro-mediterraneo (Cirielli, 2006, p. 46). Tant'è vero che al punto *b* della dichiarazione relativa alla *Economic cooperation and concerted action* si legge che i *partners* «riconoscono il ruolo cardine del settore energetico nel Partenariato Economico Euro-Mediterraneo e decidono di rafforzare la collaborazione e di intensificare il dialogo sulle politiche energetiche. Decidono anche di creare appropriate condizioni quadro per gli investimenti e le attività delle imprese del settore, collaborando alla creazione di condizioni che le mettano in grado di estendere le reti energetiche e di promuoverne le interconnessioni».

Questo forte orientamento politico rappresentava il risultato di un implicito riconoscimento: *a*) della dipendenza strutturale dei paesi europei dalle importazioni energetiche ⁽³⁾; *b*) della presenza di abbondanti riserve di petrolio e gas naturale nei paesi del Nordafrica e della loro prossimità geografica ⁽⁴⁾; *c*) delle funzioni strategiche svolte da alcuni paesi, e in primo luogo da Egitto e Turchia (che verranno affiancati poi da alcuni paesi balcanici e del Partenariato Orientale), nel transito degli idrocarburi che affluiscono al Mediterraneo dal Medio Oriente, dal Mar Nero e dal Mar Caspio; *d*) dell'elevato potenziale delle risorse rinnovabili di energia, in particolare di quelle solari, dell'intera regione MENA (Pelzman, 2012).

La consapevolezza delle opportunità offerte dalla complementarità energetica con i vicini paesi del Mediterraneo fu ribadita in modo esplicito dall'UE nella prima riunione del Forum Euro-mediterraneo sull'Energia (Bruxelles, 13 maggio 1997). L'anno successivo, nella stessa Bruxelles, la Conferenza Euro-mediterranea dei ministri dell'Energia adottò l'*Action Plan* del Forum sull'Energia per il periodo 1998-2002, che estendeva la cooperazione a livello politico, amministrativo e industriale, e individuava gli obiettivi prioritari e gli strumenti per sostenere l'integrazione dei mercati dell'energia. Tuttavia, i primi risultati significativi si ottennero soltanto dalla terza e dalla quarta Conferenza Euro-mediterranea dei ministri dell'Energia, tenute rispettivamente ad Atene il 21 maggio del 2003 e a Roma il 1° dicembre del 2003. Nel corso della prima, infatti, vennero definiti in maggior dettaglio gli obiettivi per la costruzione della Comunità Euro-mediterranea dell'Energia e con la seconda vennero sottoscritti alcuni significativi accordi, tra i quali la dichiarazione d'intenti sull'istituzione della *Rome Euro-Mediterranean Energy Platform* (REMEP) ⁽⁵⁾.

(3) Secondo i dati resi noti da EUROSTAT nel 2013, i 27 Stati membri dell'UE (esclusa la Croazia, ventottesimo paese dell'UE dal luglio 2013) mostravano un tasso di dipendenza energetica (importazioni nette divise per il consumo lordo) di circa il 53,8%, un valore che secondo le stime dell'UE era destinato a crescere nel medio periodo.

(4) Nel biennio 2012-2013 i paesi dell'UE hanno ricevuto dall'Africa settentrionale circa il 14% delle loro importazioni di greggio e di prodotti petroliferi e poco meno del 20% del gas naturale (l'altro grande fornitore di gas è la Federazione Russa con circa il 26%).

(5) La REMEP venne inaugurata nel 2004 con il compito di promuovere le iniziative necessarie allo sviluppo della cooperazione energetica in ambito euro-mediterraneo.

Un altro importante organismo a sostegno del Partenariato Euro-mediterraneo dell'Energia, il Mediterranean Working Group on Electricity and Natural Gas Regulation (MEDREG), venne istituito a Roma il 29 maggio del 2006. Ne fanno parte gli enti di regolamentazione dell'energia di 23 paesi, con il compito di promuovere la collaborazione tra le autorità degli Stati membri dell'UE e quelle degli altri paesi mediterranei, e di armonizzare le attività di regolamentazione del mercato dell'energia.

Infine, nella quinta Conferenza Euro-mediterranea dei ministri dell'Energia, tenuta a Limassol (Cipro) il 17 dicembre del 2007, venne definito il quadro generale di riferimento del partenariato energetico. In tale Conferenza, infatti, i ministri confermarono che «the shared objectives of ensuring energy security, environmental sustainability, technology cooperation, and socio-economic development remain a priority of the Euro-Mediterranean Energy Partnership»; e ribadirono l'importanza di ricorrere a un «full use of the instruments available under the European Neighbourhood Policy». Decisero inoltre di approvare il *Priority Action Plan (PAP) Euro-Mediterranean Energy Cooperation 2008-2013*, che era stato predisposto da un gruppo di esperti nell'ambito del Forum Euro-mediterraneo sull'Energia. I tre obiettivi prioritari individuati per la futura cooperazione regionale e sub-regionale nell'area del Mediterraneo, per ciascuno dei quali il *PAP* indicava percorsi, progetti, iniziative e azioni, erano: *a*) garantire una migliore armonizzazione dei mercati energetici e perseguirne l'integrazione; *b*) promuovere lo sviluppo sostenibile nel settore energetico; *c*) avviare iniziative d'interesse comune in settori chiave, tra cui infrastrutture, ricerca e sviluppo.

Il *PAP*, approvato nella Conferenza di Limassol, sosteneva la necessità di: «to develop natural gas transmission and distribution infrastructures network with efficient financing mechanisms, including Public-Private Partnerships» e «to assist the Mediterranean Partner Countries, wishing to do so, in the establishment of a framework favourable to private investment and industry driven exploration, production and interconnection of related infrastructures». Ma soprattutto ribadiva le conclusioni del *Green Paper of the European Commission* del 2006, che aveva incluso la politica energetica tra quelle centrali del Partenariato Euro-mediterraneo, indicandola come una parte essenziale e in espansione della European Neighbourhood Policy (ENP) (Politica Europea di Vicinato) (European Commission, 2006; Cierco, 2013). Il ruolo attribuito alla politica energetica diveniva ancor più evidente negli anni successivi, a mano a mano che l'ENP, nata come politica bilaterale tra l'UE e i singoli paesi *partners*, ampliava i suoi orizzonti sotto l'impulso dei nuovi indirizzi della cooperazione regionale multilaterale, promossi dal 2006 nell'ambito dell'Unione per il Mediterraneo (UpM) ⁽⁶⁾ e

(6) L'UpM comprende i 28 Stati membri dell'Unione Europea, cui si aggiungono: Albania, Algeria, Bosnia ed Erzegovina, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Mauritania, Principato di Monaco, Montenegro, Marocco, Autorità Palestinese, Siria, Tunisia e Turchia.

dal 2009 con il Partenariato Orientale (PO) (Darbouche, 2011; Martín, 2012; Gillespie, 2013) (7).

Queste iniziative e gli accordi politici ed economici che ne sono scaturiti hanno contribuito a far crescere un clima di collaborazione, in campo energetico, tra l'UE e il vasto fronte meridionale del Mediterraneo e delle aree che vi gravitano più o meno direttamente, dal Medio Oriente al Mar Nero. Soprattutto hanno gettato le basi di riferimento per rendere effettiva la complementarità energetica euro-mediterranea, seppure con lentezza esasperante e tra continue battute d'arresto e rare accelerazioni. I risultati sono stati finora modesti, soprattutto dal punto di vista della collaborazione multilaterale, che ha coinvolto alcuni attori, come quelli maghrebini e la Turchia, e settori come quello degli idrocarburi, lasciandone in ombra molti altri (Kausch, 2013). L'incertezza geopolitica e geoeconomica diffusa nel Mediterraneo dalla Primavera Araba e dalla crisi economica ha svolto a tal riguardo un ruolo frenante decisivo (Bahgat, 2012; Cassarino e Tocci, 2012). Ne è rimasta influenzata marginalmente solo quella parte del Mediterraneo Orientale, collegata al Mar Nero, nella quale la Turchia e il PO svolgono un ruolo determinante. Sebbene anche in quest'area, dopo l'annessione russa della Crimea, le contrapposizioni siano divenute sempre più profonde, in particolare tra le ambizioni della Russia e il ruolo che vorrebbero acquisire gli attori regionali.

Problemi geopolitici e progetti multilaterali per un sistema energetico integrato euro-mediterraneo. – La creazione di un sistema integrato dell'energia, e così lo sviluppo della cooperazione nel campo delle energie rinnovabili, sono divenuti da alcuni anni obiettivi politici centrali e interconnessi del Processo di Barcellona (Bosse e Schmidt-Felzmann, 2011). Essi hanno come punti di riferimento: *a*) il *Mediterranean Electricity Ring* (MED-RING), che ottenne un sostegno determinante alla sua realizzazione dal *Priority Action Plan Euro-Mediterranean Energy Cooperation 2008-2013*, approvato nella Conferenza Ministeriale di L'imassol, del dicembre 2007; *b*) il *Mediterranean Solar Plan* (MSP), un'iniziativa dell'Unione per il Mediterraneo, lanciata durante il vertice di Parigi del 13 luglio 2008, che coinvolge i 43 paesi dell'Unione, con l'obiettivo di sviluppare le interconnessioni energetiche Nord-Sud e di produrre 20 GW aggiuntivi di energia da fonti rinnovabili, entro il 2020, combinando energie fotovoltaica (*PV*), solare concentrata (*CSP*) ed eolica (*wind farms*).

(7) Il Partenariato Orientale (*Eastern Partnership*), venne avviato dall'UE a Praga il 7 maggio 2009 allo scopo di promuovere le relazioni politiche ed economiche tra l'UE e alcuni Stati post-sovietici di importanza strategica dell'Europa dell'Est (Ucraina e Moldavia, poiché la Bielorussia fu espulsa dopo il vertice di Varsavia del 2011) e del Caucaso meridionale (Azerbaijan, Armenia, Georgia). Sin dalla sua nascita la collaborazione energetica ha acquisito un ruolo centrale, per il sostegno politico fornito dal PO allo sviluppo del *Southern Corridor*, proposto dall'UE per il trasferimento di idrocarburi dalle regioni del Caspio e del Medio Oriente all'Europa.

Il progetto MED-RING è senza dubbio tra i più ambiziosi di quelli avviati nell'ambito del Processo di Barcellona, avendo come obiettivo il completamento delle interconnessioni tra le infrastrutture di trasmissione di elettricità e di trasporto del gas dei 24 paesi che circondano il Mediterraneo ⁽⁸⁾. L'anello continuo è formato dalle reti nazionali e, secondo i piani dell'UE, diverrebbe parte del sistema delle *Trans European Energy Networks* (TEN-E). Un anello che, in una prospettiva di lungo periodo, verrebbe esteso fino a congiungere la rete europea con quella dell'intera area MENA, valorizzando il potenziale energetico del bacino mediterraneo in un contesto molto più ampio (Duhamel e Beaussant, 2011; El-Khattam e altri, 2013). Il progetto originario, predisposto nel 2003 da un consorzio formato da *partners* europei e del Sud mediterraneo, è stato aggiornato successivamente da MED-EMIP (*Euro-Mediterranean Energy Market Integration Project*) e presentato alla Commissione Europea nel 2010 ⁽⁹⁾. In questa versione riveduta, constatati gli scarsi progressi realizzati dal 2003, sono state formulate delle specifiche proposte per superare i punti critici che avevano frenato il progetto originario.

Da un'analisi approfondita dei risultati dell'indagine condotta da MED-EMIP è possibile constatare il divario tra il processo di interconnessione e di integrazione delle infrastrutture e dei sistemi energetici di una parte dell'arco mediterraneo, dalla Turchia all'Europa e ai paesi del Maghreb, che ha registrato sostanziali progressi, e quello del resto del fronte meridionale (comprendente Libia, Egitto, Israele, Territori Palestinesi, Giordania, Siria e Libano). In questo secondo caso, infatti, la frammentazione delle reti rimane rilevante, e non soltanto per il persistere dell'incompatibilità tra le reti di trasmissione, ma anche per la difficoltà di uniformare le normative concernenti il mercato dell'energia; e per la indisponibilità di energia sufficiente a soddisfare la domanda interna dei vari paesi e dar vita nel contempo a consistenti scambi commerciali. A cui vanno aggiunte le insanabili contrapposizioni politiche, esasperate dall'esplosione della Primavera Araba. Problema, quest'ultimo, tanto arduo da risolvere che nello stesso studio la chiusura a sud dell'anello, più che come una realtà effettiva, viene indicata come una meta ideale da raggiungere ben oltre il 2020. Insufficienti o inesistenti si dimostrano in particolare le interconnessioni tra le reti nazionali di Siria e Libano; di Libia e Tunisia; di Turchia e Siria; di Israele con i paesi limitrofi, né i progetti per realizzarle si prospettano di facile attuazione. D'altra parte rimangono inattuati anche alcune delle principali interconnessioni previste per l'attraversamento del Mediterraneo, se si fa eccezione per quella che attraverso Gibilterra lega le reti dei tre paesi del Maghreb all'Unione Europea (MED-EMIP, 2010, pp. 196-204) ⁽¹⁰⁾.

(8) Bulgaria, Giordania e Portogallo, pur non affacciandosi al Mediterraneo, partecipano al progetto MED-RING per l'importanza che rivestono nel completamento dell'anello.

(9) MED-EMIP è un progetto finanziato dalla Commissione Europea allo scopo di promuovere le molteplici iniziative dell'UE per la cooperazione euro-mediterranea nel campo dell'energia.

(10) Gli altri progetti per l'attraversamento del Mediterraneo sono: Italia (Sicilia)-Tunisia; Italia (Sicilia)-Libia; Algeria-Italia (Sardegna); Algeria-Spagna; Italia-Malta; Italia-Montenegro; Italia-Albania; Italia-Croazia e Italia-Grecia.

I problemi connessi al completamento di MED-RING stanno provocando pesanti ricadute sul Partenariato energetico Euro-mediterraneo e riflettono la loro ombra negativa anche sulla collaborazione nel campo delle energie alternative. Una constatazione che emerge in tutti gli atti più recenti del Partenariato energetico, nei quali viene ribadita tra l'altro l'importanza strategica del coordinamento di MED-RING con il *Mediterranean Solar Plan* per la valorizzazione delle energie alternative del Sud mediterraneo. La convergenza degli obiettivi e degli accordi geopolitici multilaterali che caratterizzano i due progetti può contribuire infatti a rafforzare la validità economica e operativa dell'intera rete mediterranea dell'energia. Non si può ignorare d'altra parte che le iniziative industriali germogliate nell'ambito dei due progetti ricevono il sostegno finanziario e l'assistenza tecnica della Commissione Europea ⁽¹⁾ e si avvalgono della spinta propulsiva della direttiva 2009/28/EC del Parlamento Europeo e del Consiglio, che ha fissato la quota di energia da fonti rinnovabili, sul consumo finale lordo di energia, nei paesi dell'Unione entro il 2020 ⁽²⁾.

L'azione propulsiva di quella direttiva, e in particolare del suo articolo 9, è stata di grande rilievo, soprattutto nei confronti delle iniziative avviate nell'ambito del *Mediterranean Solar Plan*. Basti considerare che dal 2009 sono state attivate importanti alleanze industriali, come *Desertec Industrial Initiative* (DII), *MedGrid* e da ultima, nel 2012, *Res4Med (Renewable Energy Solutions for the Mediterranean)*. Alleanze animate da finalità e obiettivi simili o convergenti, che possono essere sintetizzati brevemente in: *a)* promozione e realizzazione di un'unica rete transmediterranea dell'energia, volta a collegare l'UE con i paesi del Nordafrica e del Medio Oriente (MENA) e di un unico mercato dell'energia, pienamente integrato, in modo da accrescere l'efficienza e la sicurezza energetica in tutta l'area investita; *b)* sviluppo delle energie rinnovabili, e in particolare di quella solare nelle aree desertiche, e creazione nell'area EU-MENA delle condizioni normative, infrastrutturali e finanziarie per la diffusione su larga scala di impianti e di sistemi di energia rinnovabile (Hafner e Tagliapietra, 2012; Research & Markets, 2013).

(11) La direttiva 2009/28/EC stabilisce gli obiettivi riguardanti il clima e l'energia da rispettare nell'UE entro il 2020 (nota come *20-20-20 targets*), vale a dire: *a)* una riduzione delle emissioni di CO₂ almeno del 20% al di sotto dei livelli del 1990; *b)* il 20% dei consumi di energia deve venire da fonti rinnovabili; *c)* una riduzione del 20% dei consumi di energia primaria, rispetto ai livelli previsti, deve realizzarsi mediante il miglioramento dell'efficienza energetica. Tuttavia l'articolo 9 della direttiva prevede la possibilità di alleviare questi vincoli dando vita a «progetti comuni tra Stati membri e paesi terzi» in modo da generare energia all'estero e trasferirla attraverso corridoi mediterranei Sud-Nord (Hanrahan, 2013).

(12) La Commissione Europea fornisce tanto il sostegno finanziario quanto l'assistenza tecnica per la definizione e l'implementazione dei progetti di *capacity building* che sorgono nell'ambito del *Mediterranean Solar Plan*, anche mediante il *Neighbourhood Investment Facility*. Purché essi siano volti a promuovere: *a)* la produzione di energia rinnovabile della Regione Mediterranea; *b)* la convergenza delle politiche energetiche nazionali; *c)* lo sviluppo delle interconnessioni tra le infrastrutture energetiche del Nord e del Sud della Regione; *d)* la creazione di un contesto normativo che consenta il rapido sviluppo delle energie rinnovabili nella Regione e la formazione di un mercato euro-mediterraneo integrato dell'energia.

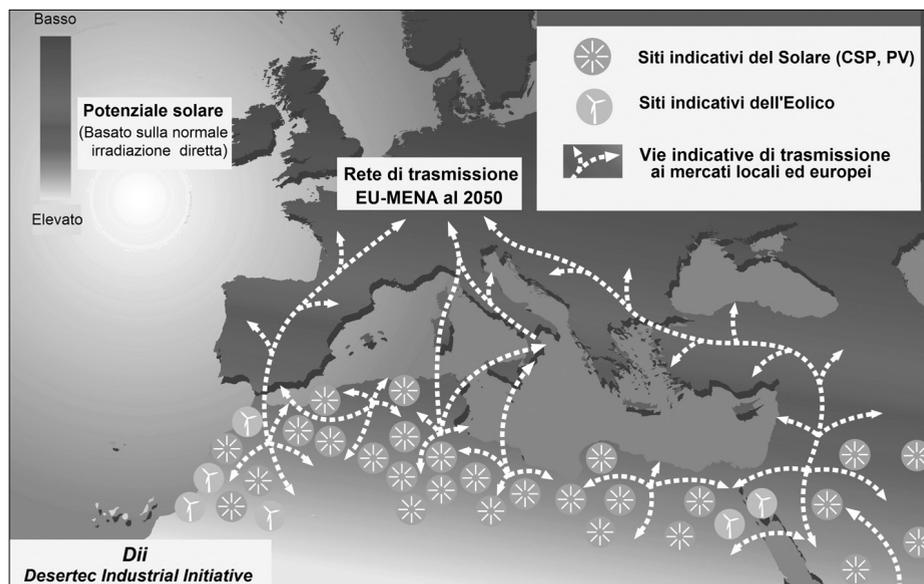


Fig. 1 – *Proposte orientative di Desert Power 2050 relative ai siti di produzione dell'energia solare ed eolica della regione MENA e alle infrastrutture di trasmissione locali e verso l'Europa entro il 2050*

Fonte: DII, *Desert Power 2050: Getting Started. The Manual for Renewable Electricity in MENA*, 2013

La prima iniziativa industriale è stata DII (*Desertec Industrial Initiative*), avviata a Monaco nel 2009 da un consorzio di imprese private, con prevalenza di quelle tedesche, con l'obiettivo di creare le condizioni per lo sviluppo della produzione e la trasmissione di energia solare ed eolica nell'area EU-MENA, al fine di soddisfare il fabbisogno locale di energia e trasmetterne in parte alla rete europea⁽¹³⁾. Nello stesso 2009 veniva creata la fondazione non-profit *Desertec* che, aderendo alla DII, svolgeva le funzioni di forum per l'informazione e la circolazione delle idee e delle conoscenze e di sostegno al trasferimento tecnologico, alla cooperazione scientifica e alla progettazione. Avendo come riferimento i problemi connessi alla sostenibilità delle forniture energetiche, al cambiamento climatico, alla scarsità d'acqua e al depauperamento dei combustibili fossili in

(13) Il documento strategico di DII, *Desert Power 2050*, nella prima parte (*Perspectives on a Sustainable Power System for EU-MENA*), dimostra la fattibilità e la validità economica del sistema, fondato per il 90% sulle energie rinnovabili. Nella seconda (*Getting Started*), fornisce il percorso per realizzare il sistema energetico interconnesso dell'area EU-MENA, con i suoi aspetti tecnologici, economici e politici.

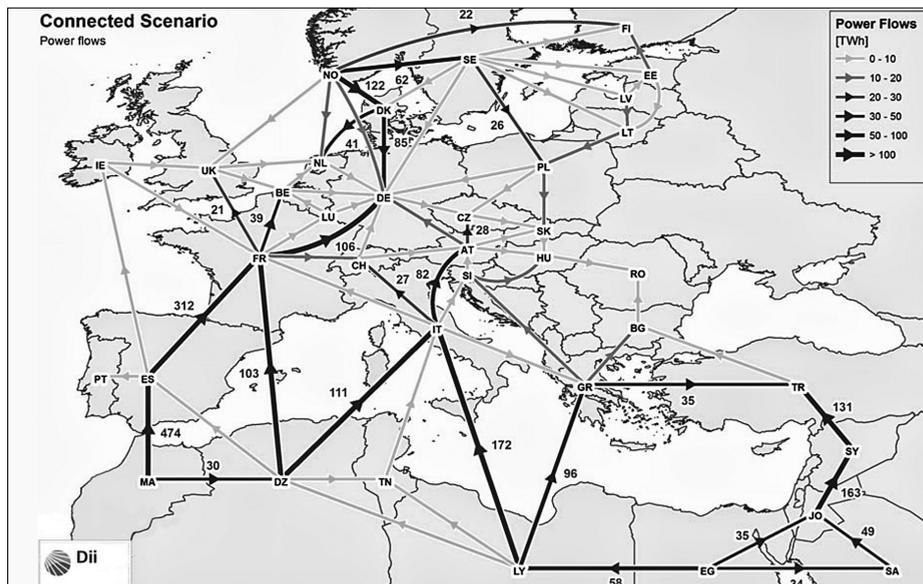


Fig. 2 – Flussi netti di energia previsti da Desert Power 2050 in presenza di un sistema di infrastrutture di energia elettrica integrato e sostenibile della regione EU-MENA e di collegamenti sottomarini diretti tra i paesi del Nord e del Sud mediterraneo

Fonte: Dii, *Desert Power 2050. Executive Summary. The Case for Desert Power*, 2012

una regione estremamente fragile dal punto di vista degli equilibri ambientali, come quella MENA ⁽¹⁴⁾.

L'altra iniziativa industriale, *MedGrid*, nata a Parigi nel 2010 con il sostegno del governo francese (l'Agence Française de Développement ha firmato un accordo strategico e finanziario con *MedGrid*, diventandone socia), ha come obiettivo la realizzazione di una rete per il trasferimento dell'elettricità attraverso le due rive del Mediterraneo. Un obiettivo che viene perseguito in sintonia con lo sviluppo della produzione energetica da fonti rinnovabili, prevalentemente solare, nella regione MENA. Più snella nell'organizzazione e più agile dal punto di

(14) La combinazione di energie proposta da *Desert Power* per il 2050 comprende il 91% di rinnovabili e il 9% di gas naturale. L'eolico contribuirebbe per un 53% (48% *on-shore* e 5% *off-shore*), il solare per il 25% con una concentrazione di installazioni nell'Europa meridionale e nella regione MENA (il 16% di CSP verrebbe quasi interamente dalla regione MENA, il 9% di PV dalla regione MENA e dall'Europa meridionale). La parte rimanente del *mix* energetico verrebbe da energia idroelettrica, da biomasse, da geotermia e da altre tecnologie rinnovabili.

vista operativo si presenta infine *Res4Med*, associazione non-profit presentata a Roma nel 2012, a cui concorrono imprese, attività di ricerca ed enti pubblici e privati, prevalentemente italiani.

Lo sviluppo di queste iniziative ha trovato essenziali punti di riferimento nelle previsioni riguardanti la crescita dei consumi e degli investimenti energetici nei paesi del Sud mediterraneo ⁽¹⁵⁾. Tuttavia da qualche anno, e soprattutto dopo il 2011, la realtà si sta dimostrando ben diversa dalle previsioni, consumi e investimenti stentano a crescere e i progetti e le alleanze industriali vacillano, non trovando validi interlocutori nei governi del Sud mediterraneo, resi instabili dalle scosse continue delle rivolte arabe (Bergasse e altri, 2013). Senza considerare che l'impegno finanziario dell'UE rimane inadeguato, frenato da una delle più gravi crisi del dopoguerra, resa particolarmente difficile dalla sovrapposizione di problemi economici e politici che non lasciano ancora intravedere possibili vie d'uscita.

Conclusioni. – Le difficoltà tra cui si dibatte la cooperazione energetica euro-mediterranea, e in particolare quella relativa alle energie rinnovabili, rendono sempre più problematica la possibilità che la potenziale complementarità energetica tra i paesi dell'UE e quelli della regione MENA diventi effettiva. I più importanti progetti che investono le opposte sponde del Mediterraneo, soprattutto dopo la Primavera Araba, procedono infatti con estrema lentezza e talora accusano vistosi arretramenti, dovuti in particolar modo all'instabilità politica e alla caduta degli investimenti da parte dei governi (Ayoob, 2012; Ayadi e Sessa, 2013). Progetti multilaterali come MED-RING e *Mediterranean Solar Plan* e le alleanze industriali che si sono sviluppate nel loro ambito, dopo le fasi iniziali – che avevano suscitato larghi consensi e grandi aspettative – stentano a decollare, fiaccate da un contesto nel quale si è indebolita la collaborazione multilaterale e languono i processi di integrazione regionale ⁽¹⁶⁾. D'altra parte le stesse cordate industriali promosse dai maggiori paesi dell'Unione, in teoria pronte a collaborare, appaiono divise assai spesso da interessi nazionali, che frappongono ulteriori ostacoli alle già difficili condizioni politiche e operative nella regione MENA. Basti considerare che nel 2013 alcuni dei principali soci industriali (Siemens e Bosch) e la stessa fondazione *Desertec* hanno abbandonato il consorzio DII, decretando la crisi di alcuni dei suoi progetti attivati in Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto e Giordania (Cordesman e Burke, 2012).

(15) Investimenti dell'ordine di 120-160 miliardi di euro nelle sole centrali solari ed eoliche, entro il 2030, per una crescita della loro capacità aggiuntiva installata di oltre il 40% (OME, 2012; Weissenbacher, 2012).

(16) Al più recente vertice dell'UpM, tenuto a Bruxelles nel dicembre 2013 e interamente dedicato alla cooperazione in materia di energie rinnovabili, è stato ribadito il ruolo centrale del MSP per assicurare stabilità e promuovere prosperità nella regione mediterranea, ma è stata anche riconosciuta la difficoltà di rendere operative le iniziative che animano i principali progetti.

Meno coinvolto dalle rivolte arabe, ma proprio per questo sempre più importante nel contesto della politica energetica dell'UE, è l'altro fronte della politica mediterranea dell'UE, quello rappresentato dalla cooperazione energetica con la Turchia, i paesi balcanici e quelli del Partenariato Orientale (Kaya, 2013). Un fronte formato da paesi che, pur non avendo un ruolo determinante nei progetti che riguardano la valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili, e in particolare nel *Mediterranean Solar Plan*, assumono invece un grande rilievo nell'ambito di MED-RING. Senza considerare che essi garantiscono l'afflusso al Mediterraneo e all'Europa di quantità crescenti di idrocarburi provenienti dal bacino caspico e dal Medio Oriente (Sartori, 2012; Winrow, 2013). Contribuendo in tal modo alla diversificazione delle fonti energetiche dei paesi europei, ad assecondare la loro propensione al ridimensionamento dell'utilizzo dell'energia nucleare – dopo gli incidenti causati dal terremoto di Fukushima – e ad arginare i tentativi della Russia di rafforzare la propria egemonia sulle opzioni energetiche dell'Europa.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ABDELALI A., *Wave of Change in the Arab World and Chances for a Transition to Democracy*, in «Contemporary Arab Affairs», 2013, 6, 2, pp. 198-210.
- AL-GHARBI M., *Syria Contextualized: The Numbers Game*, in «Middle East Policy», 2013, 20, 1, pp. 56-67.
- AYADI R. e C. SESSA, *What Scenarios for the Euro-Mediterranean in 2030 in the Wake of the Arab Spring?*, Bruxelles, MEDPRO e Centre for European Policy Studies, 2013.
- AYOOB M., *The Arab Spring: Its Geostrategic Significance*, in «Middle East Policy», 2012, 19, 3, pp. 84-97.
- BAHGAT G., *Energy Cooperation in the Mediterranean Sea*, Barcellona, European Institute of Mediterranean, 2012.
- BALFOUR R., *Political Dilemmas and the South Mediterranean: The Logic of Diversity and the Limits to EU Foreign Policy*, in G. BOSSE, G. NOUTCHEVA e K. POMORSKA, *Values vs Security? The Choice for EU and Its Neighbours*, Manchester, Manchester University Press, 2013, pp. 67-83.
- BERGASSE E. e altri, *The Relationship between Energy and Socio-economic Development in the Southern and Eastern Mediterranean*, Bruxelles, MEDPRO e Centre for European Policy Studies, 2013.
- BOSSE G. e A. SCHMIDT-FELZMANN (a cura di), *Introduction. The Geopolitics of Energy Security in «Wider Europe»*, in «Geopolitics», 2011, 16, 3, pp. 497-485.
- BP, *Statistical Review of World Energy 2013*, Londra, 2014.
- BRAUCH H.G., *Policy Responses to Climate Change in the Mediterranean and MENA Region during the Anthropocene*, in J. SCHEFFRAN e altri (a cura di), *Climate Change, Human Security and Violent Conflict: Challenges for Societal Stability*, Berlino, Springer, 2012, pp. 719-794.

- BSIRI M., *Impacts de la crise économique sur les pays d'Europe du Sud*, in «Confluences Méditerranée», 2012, 80, 1, pp. 47-55.
- BRYNEN R. e altri, *Middle East Beyond the Arab Spring: Authoritarianism and Democratization in the Arab World*, Boulder, Lynne Rienner, 2013.
- CAMBINI C. e D. FRANZI, *Assessing the EU Pressure for Rules Change: Perceptions by Southern Mediterranean Energy Regulators*, in «Mediterranean Politics», 2014, 19, 1, pp. 59-81.
- CASSARINO J.-P. e N. TOCCI, *The European Union's Mediterranean Policies after the Arab Revolts: From Crisis to a New Order?*, in L. FIORAMONTI (a cura di), *Regions and Crises. New Challenges for Contemporary Regionalisms*, Basingstoke e New York, Palgrave Macmillan, 2012, pp. 105-125.
- CASTEL V., P.X. MEJIA e J. KOLSTER, *BRICs in North Africa: Changing the Name of the Game?*, in «North Africa Quarterly Analytical», 2011, 1, pp. 1-20.
- CELATA F. e R. COLLETTI, *Cross-Border Cooperation in the Euro-Mediterranean and beyond: Between Policy Transfers and Regional Adaptations*, in «International Journal of Euro-Mediterranean Studies», 2013, 9, 2, pp. 109-120.
- CIERCO T. (a cura di), *The European Union Neighbourhood: Challenges and Opportunities*, Burlington, Ashgate, 2013.
- CIRIELLI P., *Il partenariato energetico euromediterraneo*, in «Rivista di Studi Politici Internazionali», 2006, 1, pp. 42-66.
- CORDESMAN A.H. e A.A. BURKE, *Energy Risks in North Africa and the Middle East*, Washington, Center for Strategic et International Studies, 2012.
- COSTA-FONT J. (a cura di), *Europe and the Mediterranean Economy*, Londra, Routledge, 2012.
- DALACOURA K., *The 2011 Uprisings in the Arab Middle East: Political Change and Geopolitical Implications*, in «International Affairs», 2012, 88, 1, p. 63-79.
- DARBOUCHE H., *Third Time Lucky? Euro-Mediterranean Energy Cooperation under the Union for the Mediterranean*, in «Mediterranean Politics», 2011, 16, 1, pp. 193-211.
- DIWAN I., *Introduction: Political and Economic Transformations in the Arab World*, in «Middle East Development Journal», 2013, 5, 1, pp. 1-5.
- DUHAMEL B. e H. BEAUSSANT, *EU Energy Strategy in the South Mediterranean*, Bruxelles, European Parliament-Committee on Industry, Research and Energy, 2011.
- EL-KHATTAM W. e altri, *Establishing a Regional Mediterranean Electricity Market: Assessment and Strategy*, in «European Energy Journal», 2013, 3, 1, pp. 58-74.
- EUROPEAN COMMISSION, *Green Paper. A European Strategy for Sustainable, Competitive and Secure Energy*, Bruxelles, 2006 (COM(2006) 105).
- EUROPEAN COMMISSION, *Energy. Sustainable, Secure and Affordable Energy for Europeans*, Lussemburgo, Publications Office of the European Union, 2012.
- FAWCETT L., *International Relations of the Middle East*, Oxford, Oxford University Press, 2013 (3ª ediz.).
- FREGONESE S., *Mediterranean Geographies of Protest*, in «European Urban and Regional Studies», 2013, 20, 1, pp. 109-114.
- GAISER L. e D. HRIBAR, *Euro-Mediterranean Region: Resurged Geopolitical Importance*, in «International Journal of Euro-Mediterranean Studies», 2012, 5, 1, pp. 57-69.

- GILLESPIE R., *The Challenge of Co-ownership in the Euro-Mediterranean Space*, in «Geopolitics», 2013, 18, 1, pp. 178-197.
- GRAZIANI T., *Le rivolte arabe: ripercussioni regionali e politica mondiale*, in «Geopolitica», 2012, 1, 2, pp. 7-12.
- GUOFU L., *China: An Emerging Power in the Mediterranean*, in D. HUBER e altri, *The Mediterranean Region in a Multipolar World. Evolving Relations with Russia, China, India, and Brazil*, Roma e Washington, Istituto Affari Internazionali e The German Marshall Fund, 2013 pp. 11-20.
- HAFNER M. e S. TAGLIAPIETRA, *A New Euro-Mediterranean Energy Roadmap for a Sustainable Energy Transition in the Region*, Bruxelles, Center for European Policy Studies, 2012 (collana «Policy Papers», 3).
- HANRAHAN G., *A New Wave of European Climate and Energy Policy: Towards a 2030 Framework*, Dublino, Institute of International and European Affairs, 2013.
- HASEEB K.E. (a cura di), *The Arab Spring: Critical Analyses*, New York, Routledge, 2013.
- KAYA T.Ö., *The Middle East Peace Process and the EU: Foreign Policy and Security Strategy in International Politics*, Londra e New York, I.B. Tauris, 2013.
- KAUSCH K.A., *The End of the (Southern) Neighbourhood*, Barcellona, European Institute of the Mediterranean, 2013 (collana «Papers», 18).
- JOSSERAN T., F. PICHON e F. LOUIS, *Géopolitique du Moyen-Orient et de l'Afrique du Nord. Du Maroc à l'Iran*, Parigi, Presses Universitaires de France, 2012.
- LAREMONT R. (a cura di), *Revolution, Revolt and Reform in North Africa: The Arab Spring and Beyond*, New York, Routledge, 2013.
- LESCH D.W., *The Unknown Future of Syria*, in «Mediterranean Politics», 2013, 18, 1, pp. 97-103.
- LYNCH M., *The Arab Uprising: The Unfinished Revolutions of the New Middle East*, New York, Public Affairs, 2013.
- MARTÍN I., *The European Neighbourhood Policy Response to the Socio-Economic Challenges in the Arab Mediterranean Partner Countries*, in D. LANNON (a cura di), *The European Neighbourhood Policy Challenges*, Bruxelles, Collège d'Europe, 2012, pp. 225-247.
- MED-EMIP, *MEDRING Update*, I. *Overview of Power Systems of the Mediterranean Basin*; II, *Analysis and Proposals of Solutions for the Closure of The Ring and North-South Electrical Corridors*, Bruxelles, European Parliament-Directorate General for Internal Policies, 2010.
- MÜLLER P., *Europe's Foreign Policy and the Middle East Peace Process: The Construction of EU Actorness in Conflict Resolution*, in «Perspectives on European Politics and Society», 2013, 14, 1, pp. 20-35.
- OME (Observatoire Méditerranéen de l'Energie), *The Mediterranean Energy Perspectives*, Nanterre, 2012.
- OME/MEDGRID, *Towards an Interconnected Mediterranean Grid: Institutional Framework and Regulatory Perspectives*, Nanterre, Observatoire Méditerranéen de l'Energie, 2013.
- PELZMAN J., *The Economics of the Middle East and North Africa (MENA)*, Singapore e Londra, World Scientific Publishing, 2012.
- RAMADAN A., *From Tabrir to the World: The Camp as a Political Public Space*, in «European Urban and Regional Studies», 2013, 20, 1, pp. 145-149.

- RESEARCH & MARKETS, *Trans-Mediterranean Grid Interconnections. An Answer to EU and MENA Energy Security Concerns*, Dublino, Market Research Report, 2013.
- ROMAGNOLI A. e L. MENGONI, *The Economic Development Process in the Middle East and North Africa (MENA)*, Londra, Routledge, 2013.
- ROSSI R., *EU Bottom-up Strategies of Democracy Promotion in Middle East and North Africa*, in S. PANEBIANCO e R. ROSSI (a cura di), *Winds of Democratic Change in the Mediterranean? Processes, Actors and Possible Outcomes*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2012, pp. 107-130.
- SARTORI N., *Politica europea dell'energia: il Corridoio Sud*, in «Osservatorio di Politica Internazionale», 2012, 56, pp. 5-19.
- TETI A., *The EU's First Response to the «Arab Spring»: A Critical Discourse Analysis of the Partnership for Democracy and Shared Prosperity*, in «Mediterranean Politics», 2012, 17, 3, pp. 266-284.
- TORELLI S.M. e A. VARVELLI (a cura di), *Il nuovo Jibadismo in Nord Africa e nel Sabel*, in «Osservatorio di Politica Internazionale», 2013, 75, pp. 7-36.
- TSIKALAKIS A. e altri, *Review of Best Practices of Solar Electricity Resources Applications in Selected Middle East and North Africa (MENA) Countries*, in «Renewable and Sustainable Energy Reviews», 2011, 15, 6, pp. 2838-2849.
- WEISSENBACHER M., *Renewable Energy in the Mediterranean Context: State of the Play and Future Perspectives*, Barcellona, European Institute of the Mediterranean, 2012.
- WEINBERG L., *Terrorism and the Arab Spring*, in *Democracy and Terrorism: Friend or Foe?*, New York, Routledge, 2013, pp. 93-113.
- WINROW G.M., *The Southern Gas Corridor and Turkey's Role as an Energy Transit State and Energy Hub*, in «Insight Turkey», 2013, 15, 1, pp. 145-163.
- WOERTZ E., *Europe Alone at Home? The EU, Energy Security and the MENA Region*, in G. SADUN BORDONI (a cura di), *Il Mediterraneo dopo la Primavera araba*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2013, pp. 23-29.
- WORLD BANK, *World Development Indicators 2013*, Washington, 2013.

THE RENEWABLE ENERGY AND THE EURO-MEDITERRANEAN PARTNERSHIP AFTER THE «ARAB SPRING»: THE MED-RING AND THE MEDITERRANEAN SOLAR PLAN. – Since the Euro-Mediterranean Conference held in Barcelona in 1995 energy cooperation was numbered among the key themes of the Euro-Mediterranean Partnership. But only in the fifth Euro-Mediterranean Conference of Ministers of Energy, held in Limassol in 2007, was established the general framework of the energy partnership and was approved the Priority Action Plan Euro-Mediterranean Energy Cooperation 2008-2013. By the PAP energy policy has acquired a central role in the Euro-Mediterranean Partnership and has become an essential part of the European Neighbourhood Policy. It focuses on three main areas: to pursue the integration of energy markets in the region; to promote sustainable development in the energy sector; to develop initiatives of common interest in key areas, such as infrastructure extension, investment financing and research and development. The main goal is the creation of a Euro-Mediterranean integrated energy system based on cooperation in the field of renewable energy. The two central projects to get this goal are: the Mediterranean

Electricity Ring (MED-RING), designed to achieve a continuous ring around the Mediterranean formed by the national networks of energy, as part of the *Trans-European Energy Networks* (TEN-E); the Mediterranean Solar Plan (MSP), launched in 2008 in the framework of the Union for the Mediterranean (UfM) with the objective to achieve by 2020 an additional 20 GW of renewable energy production capacities and achieving significant energy savings throughout the region. The popular uprisings in early 2011 in North Africa and the Middle East (MENA) have engraved deeply on this scenario, producing a negative impact on various aspects of the Euro-Mediterranean energy cooperation and on related projects.

Università di Catania, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

lruggiero@unict.it